

LA NECESSITÀ DELLE REGOLE

IV TAPPA

Si attribuisce allo scrittore greco Filostrato (162-247) una nota frase sulla necessità, per l'uomo, di stilare norme che ne disciplinino il comportamento: «L'uomo ha bisogno di darsi le leggi, nonostante abbia già in sé direttive naturali». Filostrato attribuisce questa necessità alla depravazione che vede attorno a sé; ma ogni epoca ha visto devianze che hanno stimolato alla cristallizzazione di leggi precise sulle quali basare la convivenza civile.

- **La Bibbia** ci racconta di un *processo graduale* che conduce le persone ad accogliere la legge come un elemento liberante e non come un'imposizione d'autorità. Il passo, contenuto in Esodo 19,6-8: «"Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa". Queste parole dirai agli Israeliti. Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: "Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!"», rivela un'accoglienza volontaria delle norme consegnate, in ricordo dei benefici ricevuti nel passato e non per timore di ritorsioni.
- **Riconoscere il bene** che viene dal rispetto delle regole è un buon itinerario per favorire l'accettazione di una *fase normativa*, anche nell'utilizzo delle nuove tecnologie. Meglio ancora se, come suggeriamo, sono i ragazzi stessi a stilare alcune norme che garantiscano loro

un'esperienza sana e liberante in rapporto all'elettronica.

LE NORME COME CONFINI

Sappiamo quanto sia importante



tracciare confini, all'interno dei quali i ragazzi possano muoversi con libertà. Spesso, in famiglia, si consegnano regole su tempo, spazio, uso della tecnologia. Si tratta di *argini* che aiutano nel prendere le misure, nell'equilibrare la propria crescita.

- **È fondamentale**, però, per il rispetto di queste norme, che ci sia una *coesione del mondo adulto*, che non arrivino contromessaggi che smentiscono il paziente lavoro dei genitori, che uno dei due non sia contrapposto all'altro, che scuola e famiglia non presentino indicazioni opposte.
- **Una felice intuizione** viene dall'articolo 3 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 235/2007, che indica come tra scuola, famiglia e studenti sia fondamentale instaurare un patto formativo di corresponsabilità, ovvero un per-

corso di crescita personale e culturale, all'interno del quale ogni soggetto coinvolto si impegna a rispettare un quadro normativo comune, visto non come imposizione, ma come contributo a *una maggiore qualità dell'educazione*.

- **È auspicabile un patto** su cui possa contare ogni ambiente formativo, anche quello relativo all'iniziazione cristiana e ai percorsi di catechesi, una sorta di «patto» *fra i diversi attori coinvolti*: comunità parrocchiale, genitori, catechisti, preti e religiosi, ragazzi. A volte basta anche interpretare nello stesso modo «i segnali stradali» che si incontrano nei percorsi di formazione, le frecce che indicano la direzione, i colori dei semafori.

I BIAS

Per esplicitare meglio la frase che conclude il paragrafo precedente, fuori di metafora, facciamo riferimento al concetto di «bias» proprio della psicologia cognitiva.

- **Il bias è un giudizio**, o più sovente *un pregiudizio*, che non risulta dall'evidenza oggettiva restituita dalla realtà, ma è attribuito in base a una serie di informazioni combinate in maniera non logica.
- **È una distorsione della realtà**. Se, ad esempio, penso che un gruppo di adulti stia complottando contro di me, sarò portato a interpretare come minaccioso anche un gesto che magari, in realtà, rappresenta un segnale di distensione. Questo tipo di distorsioni non gioca affatto a favore della formazione all'uso degli strumenti elettronici.
- **Negli adulti può favorire** una percezione di *pericolo* nei confronti delle nuove tecnologie, anche quando questa non è giustificata, e nei ragazzi può rinsaldare l'idea che il mondo adulto sia spesso contrario all'uso dell'elettronica, retrogrado e in difficoltà di fronte all'accelerazione del nuovo che avanza.
- **L'elaborazione di un codice comune**, di un linguaggio condiviso, che abbia la stessa valenza per adulti e ragazzi, risulta fondamentale. Per sciogliere qualche pregiudizio potrebbe essere utile *organizzare un incontro* con genitori, figli e formatori contemporaneamente, all'interno del quale fare emergere criticità e punti di forza nell'uso dell'elettronica.

ELABORARE INSIEME IL PROCESSO NORMATIVO

In questa fase finale del percorso di formazione all'uso dei mezzi elettronici si può procedere attraverso *alcuni passaggi*:

1. Mettere per iscritto con i ragazzi, brevemente, *i comportamenti* che aiutano a vivere meglio il rapporto con l'elettronica e quelli che, invece, sono dannosi.
2. Chiedere ai genitori di consegnare a ciascun figlio *tre indicazioni* per un uso sano dei mezzi elettronici e *tre rischi*.
3. Sistemare tutto in un grande foglio e *costruire una mappa* attorno a due parole, una scritta in grande sulla sinistra e una sulla destra: «potenzialità» e «limiti».
4. Far lavorare i ragazzi in gruppi da 5/6 persone, chiedendo loro di scrivere, in base a quanto emerso, *alcune regole* (una decina o poco più) che aiutino a *valorizzare il positivo*, rappresentato dall'uso dei mezzi elettronici, e *mettano al riparo dai rischi*.
5. Confrontare quanto emerso dai piccoli gruppi e *convergere* in una decina/dozzina di regole (magari alcune che potenzino gli aspetti positivi e altre che determinano i limiti).
6. Organizzare *un incontro finale con i genitori* all'interno del quale i ragazzi presentino le regole emerse per condividerle anche in famiglia, all'interno di una solida alleanza educativa fra adulti. Anche se poche e, magari, ancora marginali rispetto alle problematiche in campo, hanno *il pregio di essere nate dal basso* e, quindi, potenzialmente più facilmente rispettabili. Le regole possono essere *riviste e implementate in seguito*, magari dopo qualche mese di sperimentazione.

Nella sua Lettera pastorale, per l'anno 1996-1997, il cardinale Carlo Maria Martini indicava come «la regola di vita» del cristiano sia già tutta nel Vangelo e sia resa vivibile dal dono dello Spirito Santo. Si tratta di un aggancio opportuno che potremmo fare al termine di questo percorso normativo, aiutando i ragazzi a scoprire come «le regole» contenute nel Vangelo siano liberanti più che coercitive. Si potrebbe partire, ad esempio, dal brano delle beatitudini (Mt 5,1-12 o Lc 6,20-23) per scoprire come si tratti di «regole» che scompaginano un certo nostro modo di pensare ma che, se sono condivise, diventano *sorgente di una grande forza spirituale* e possono davvero *cambiare* la vita e le sorti del mondo.